

Tavolo Transizione giusta e nuove economie

A cura di Luca Tricarico

Premessa: Il futuro di una Taranto in transizione

Il “Tavolo Transizione giusta e nuove economie” di Taranto ha riunito una pluralità di esperti e rappresentanti istituzionali per delineare strategie di sviluppo sostenibile per la città, con l’obiettivo di superare il modello economico monodimensionale basato sulla siderurgia e promuovere nuove forme di sviluppo economico e sociale. Tra i partecipanti figurano esponenti di Confindustria Puglia, SVIMEZ, Università di Milano, Scuola Superiore Sant’Anna di Pisa, Università di Bari, Università di Macerata, Confcooperative, ASViS, Consorzio Nova, Peacelink, Giustizia per Taranto, Confartigianato Taranto e Taranto Makers, oltre a numerosi rappresentanti del settore privato, delle associazioni della società civile e di categoria. La composizione eterogenea del tavolo ha permesso un confronto multidisciplinare, essenziale per affrontare le sfide complesse che attendono la città e ragionare sullo sviluppo degli investimenti che già la stanno interessando, uno tra tutti il fondo europeo sulla *Just Transition*.¹¹

Le tematiche dominanti della discussione del tavolo in termini di priorità d’agenda sono state principalmente due: da un lato la costruzione di un “immaginario produttivo urbano” che vada finalmente oltre quello della grande industria manifatturiera e dall’altro il superamen-

11 <https://old.comune.taranto.it/news-in-evidenza/8495-transizione-giusta-la-giunta-adotta-progetti-per-oltre-245-milioni>

to delle gravi situazioni di marginalità sociale che contraddistinguono l'area urbana tarantina.

La dismissione dell'ILVA è percepita come un passaggio evolutivo inevitabile per garantire un percorso di sviluppo che ripristini le condizioni ambientali e di salute pubblica necessarie per progettare Taranto verso un futuro di prosperità sostenibile. Tuttavia, questo processo comporta sfide occupazionali significative, con la prospettiva di perdere circa 10.000 posti di lavoro, inclusi quelli dell'indotto. La transizione, quindi, non può essere affrontata solo con approcci top-down o con grandi programmi di costruzione di infrastrutture imposti dall'alto, ma deve essere orientata verso un cambiamento più profondo. La bonifica ambientale e la riqualificazione del comparto industriale non devono essere semplicemente visti come un'opportunità per ridurre l'impatto del passato, ma come il punto di partenza per costruire economie sane e creare nuove opportunità occupazionali. L'esperienza della regione della Ruhr in Germania dimostra che una strategia di riconversione industriale può generare una crescita economica sostenibile, solo se supportata da investimenti in ricerca, formazione e innovazione tecnologica con attenzione all'impatto sociale.

Sul fronte sociale, è emersa inoltre l'importanza di affrontare le problematiche legate alla marginalità che interessano alcuni quartieri di Taranto, come la Città Vecchia, i Tamburi e Paolo VI, per garantire il successo delle iniziative in corso. Queste aree sono contraddistinte da gravi difficoltà socioeconomiche, tra cui alti tassi di disoccupazione, povertà e degrado urbano. Un caso particolarmente significativo è quello del quartiere Tamburi, che si trova nelle immediate vicinanze dell'area industriale, dove la convivenza con la grande industria e le sue conseguenti problematiche ambientali rappresentano una sfida notevole. Taranto, infatti, si trova ad affrontare un disagio sociale crescente, come evidenziato da indicatori quali la precarietà lavorativa, la disoccupazione e la povertà educativa. La "Relazione Sociale 2022" del Comune di Taranto, già segnalava preoccupanti indicatori sociali legati un invecchiamento progressivo della popolazione, un calo delle nascite e l'aumento delle malattie gravi, spesso legate a fattori am-

bientali.¹² A queste problematiche si aggiunge un aumento della povertà educativa, che riduce le opportunità per i giovani di scoprire e coltivare i propri talenti.

Priorità per uno sviluppo endogeno: segnali di futuro in Città

Nel corso dei lavori è emersa la necessità di adottare una visione integrata dell'economia territoriale di Taranto, basata su un coinvolgimento attivo delle realtà imprenditoriali e sociali locali nella definizione di una prospettiva di sviluppo condivisa. L'obiettivo è quello di delineare un'alternativa solida e competitiva rispetto alla tradizionale industria siderurgica, promuovendo una diversificazione economica che superi approcci settoriali limitati – come una focalizzazione esclusiva sul turismo – e favorisca una crescita equilibrata e resiliente. A tale scopo, il ruolo del supporto istituzionale è stato identificato come elemento chiave, sia per garantire un accesso sistematico a dati aggiornati e strumenti di analisi a supporto delle decisioni strategiche, sia per facilitare l'attivazione di incentivi e meccanismi di cooperazione imprenditoriale, anche in un'ottica di integrazione con le strategie europee per la transizione economica e ambientale.

Tra le esperienze già avviate in questa direzione, è stato evidenziato il progetto “Beleolico”, primo parco eolico offshore in Italia e nel Mar Mediterraneo, inaugurato nel 2022 nella rada esterna del porto di Taranto. L'impianto, composto da 10 turbine per una capacità complessiva di circa 30 MW e una produzione annua stimata di oltre 58.000 MWh, è in grado di coprire il fabbisogno energetico di circa 60.000 persone. Oltre al suo contributo diretto alla transizione energetica, il progetto è stato concepito per innescare la creazione di una nuova filiera industriale sul territorio, con il coinvolgimento di operatori locali nelle attività di gestione e manutenzione delle infrastrutture, sia sulla terraferma che in mare.¹³

12 https://old.comune.taranto.it/images/RELAZIONE_SOCIALE_2022_-_Taranto.pdf

13 <https://renexia.it/beleolico-progetti/>

Nell’ambito del confronto sui modelli di sviluppo sostenibile per Taranto, è emersa l’importanza di una trasformazione sistematica che integri la valorizzazione del paesaggio con le componenti ambientali e sociali del territorio. Questa prospettiva riconosce il ruolo cruciale del patrimonio costiero e marino, così come delle aree agricole e urbane, nella definizione di una strategia di crescita equilibrata e inclusiva. In questo quadro, è stata evidenziata l’esperienza del “Ketos - Centro Euromediterraneo del Mare e dei Cetacei”, situato nel borgo antico di Taranto presso lo storico Palazzo Amati. Il centro, gestito dalla Jonian Dolphin Conservation, opera come piattaforma educativa, scientifica e culturale, con attività di ricerca sulla biodiversità marina, percorsi formativi e iniziative di divulgazione ambientale. Il valore di Ketos risiede non solo nella sua funzione di hub per la conoscenza dell’ecosistema marino, ma anche nella sua capacità di stimolare un nuovo immaginario urbano incentrato sulla risorsa mare, promuovendo forme di economia basate sulla sostenibilità e sulla valorizzazione dell’identità territoriale.¹⁴

Parallelamente, l’acceleratore “Faros”, promosso da CDP Venture Capital SGR, rappresenta il primo acceleratore italiano dedicato a startup nel settore della blue economy. Con sedi a Taranto e La Spezia, Faros mira a rafforzare l’ecosistema imprenditoriale italiano nel campo della blue economy, promuovendo l’innovazione per l’ottimizzazione delle attività portuali e la navigazione sostenibile. L’acceleratore intende supportare startup italiane e internazionali che operano nell’innovazione marittima e portuale, nella protezione delle risorse e degli ecosistemi marini, con modelli di business sostenibili e ad alto impatto.¹⁵ Un lavoro che potrebbe attirare investimenti importanti, la costruzione di un ecosistema imprenditoriale e di una prospettiva occupazionale concreta per la città.

Tra i progetti a scala urbana che coniugano innovazione e attenzione alle questioni sociali possiamo sicuramente citare il progetto CTE

14 <https://progettaketos.eu/>

15 <https://farosaccelerator.com/en/>

CALLIOPE - Casa delle Tecnologie Emergenti per il One Health,¹⁶ un'iniziativa finanziata dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy e dal Fondo per lo Sviluppo e la Coesione con l'obiettivo di sviluppare un programma di ricerca sulle interazioni tra ambiente e salute umana, utilizzando tecnologie emergenti come Intelligenza Artificiale, 5G e IoT (CTE Calliope). Il progetto si concentra sull'acquisizione e analisi in tempo reale di dati ambientali e sanitari, attraverso una piattaforma avanzata che consente il monitoraggio dell'inquinamento e dei suoi effetti sulla popolazione. Tra le applicazioni concrete, CALLIOPE ha implementato una rete di sensori per la qualità dell'aria posizionati sulle divise dei vigili urbani di Taranto, permettendo una valutazione continua dell'esposizione agli inquinanti.

Proposte operative: nuovi approcci e metodologie di lavoro

Affrontare la transizione economica di Taranto richiede un cambiamento di approccio rispetto alle politiche industriali del passato, con l'obiettivo di gettare le basi per una crescita sostenibile. Questa crescita deve superare la dipendenza dalla grande industria siderurgica, evitando però di creare nuove forme di dipendenza da settori problematici e monolitici, come quello del turismo. Quest'ultimo, infatti, ha spesso mostrato un valore aggiunto limitato, soprattutto se non inserito in una strategia di sviluppo diversificata. Il rischio è che il turismo possa generare nuove esternalità negative, tra cui la banalizzazione del ricco paesaggio e delle risorse del territorio tarantino, senza produrre reali opportunità di lavoro stabili. L'occupabilità offerta rischia così di essere legata a dinamiche di stagionalità, e di rimanere scarsamente qualificata con redditi instabili.

Alla luce del confronto nel tavolo di lavoro, il territorio presenta vincoli strutturali che ostacolano questo processo, tra cui:

- Mancanza di dati integrati utili a una comprensione profonda delle dinamiche economiche e sociali della città, che impedisce

16 <https://www.ctecalliope.it/en/>

una visione strategica di lungo termine sia per la pianificazione di interventi pubblici sia per l'imprenditorialità e per l'innovazione nell'area tarantina.

- Scarso coordinamento tra gli attori economici e sociali, con conseguente difficoltà nel creare sinergie operative. Una difficoltà nel costruire una rete imprenditoriale coesa che possa essere in grado di investire in modelli di sviluppo innovativi e sostenibili.
- Percezione di distanza delle istituzioni locali e nazionali, che non favorisce la risoluzione dei conflitti tra interessi diversi, ma spesso li acuisce.

Per superare questi ostacoli e costruire un modello di sviluppo più resiliente, è necessario adottare proposte operative integrate, che favoriscano un'evoluzione equilibrata del sistema economico e sociale della città. Ne possiamo individuare di seguito una proposta prioritaria in termine di approccio e alcune operative.

Individuazione di spazi e risorse per nuovi approcci allo sviluppo. Per garantire che il processo di transizione non sia imposto in modo verticale, è essenziale la creazione di luoghi di condivisione stabili, dove imprese, istituzioni, organizzazioni sociali e cittadini possano confrontarsi su strategie di sviluppo condivise. Questi spazi devono superare la logica della semplice concertazione per diventare dispositivi permanenti di pianificazione e intervento strategico collettivo, in grado di produrre indirizzi operativi basati su una *governance* partecipata. È infatti percepito come fondamentale introdurre spazi di confronto in grado di attivare risorse per la crescita di iniziative basate sulle energie sociali e le vocazioni territoriali. Solo attraverso nuovi spazi di confronto e approcci *bottom-up* sarà possibile evitare che i *trade-off* e le esternalità negative colpiscono nuovamente categorie vulnerabili.

Miglioramento dell'accesso ai dati per sostenere la pianificazione e la progettazione. La disponibilità di dati aggiornati e integrati è cruciale per definire politiche economiche efficaci. Si propone la creazione di

un *Osservatorio sulla Transizione Economica e Sociale di Taranto*, che raccolga e analizzi indicatori su occupazione, innovazione, sostenibilità ambientale e coesione sociale, favorendo il coordinamento tra le diverse progettualità in corso e prevenendo la frammentazione degli interventi.

Riformulazione dei modelli educativi e formativi legati alle vocazioni territoriali. Per contrastare il disinvestimento educativo e la rassegnazione sociale, è necessario sviluppare percorsi formativi capaci di connettere la domanda di lavoro emergente con le nuove opportunità offerte dalla transizione economica. Occorre rafforzare la cooperazione tra scuole, università, centri di ricerca e imprese, creando percorsi professionalizzanti legati ai settori strategici della transizione energetica e digitale, anche attraverso l'uso di fondi PNRR ed europei, e le opportunità derivanti dalla creazione di una filiera formativa tecnica e tecnologica. Su questo fronte il coordinamento di strumenti regionali come la costruzione di Campus, e il potenziamento del ruolo degli ITS¹⁷ (Istituti Tecnici Superiori) sul territorio offrono una opportunità di sviluppo in termini di *upskilling, reskilling* della popolazione occupata e ancora in via di formazione.

Politica industriale per il sostegno alla creazione di nuove filiere produttive sostenibili. La riconversione economica di Taranto deve poggiare su investimenti mirati nella diversificazione produttiva, puntando su settori in grado di generare sviluppo sostenibile, occupazione e redditi stabili. Tra questi:

- Energia rinnovabile, con una strategia di investimento sull'eo-lico *offshore* e sulle tecnologie di decarbonizzazione industriale.
- Economia del mare, attraverso il potenziamento delle infrastrutture portuali e il supporto alla creazione di imprese nel settore della logistica avanzata e della cantieristica sostenibile.
- Industrie creative e digitali, incentivando la crescita di imprese nel settore dell'innovazione tecnologica e della trasformazione

¹⁷ <https://www.sistemaitspuglia.it/>

digitale applicata ai beni culturali e ambientali. Un settore in grado di trainare il turismo locale e rendere la città attraente per nuove forme di residenzialità.

Nuovi strumenti di finanziamento e coordinamento istituzionale. Per garantire la fattibilità delle strategie sopra indicate, è necessario attivare strumenti di finanziamento che rendano più accessibili i fondi disponibili a livello nazionale ed europeo. In quest'ottica, il coordinamento tra istituzioni locali, imprese e mondo della ricerca deve essere rafforzato attraverso un *Tavolo Permanente per la Transizione Economica di Taranto*, con l'obiettivo di garantire coerenza tra le diverse iniziative e di superare gli ostacoli burocratici che rallentano l'accesso alle risorse finanziarie.